

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

*(istituita con decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356)*

(composta dai deputati: Violante, Presidente; Tripodi, Segretario; Abbate, Acciaro, Angelini Pietro Mario, Ayala, Bargone, Biondi, Borghesio, Buttitta, Cafarelli, D'Amato, Fausti, Ferrauto, Folena, Galasso Alfredo, Grasso, Imposimato, Mastella, Matteoli, Olivo, Ricciuti, Rossi Luigi, Scalia, Sorice, Taradash; e dai senatori: Cabras, Vice Presidente; Calvi, Vice Presidente; Biscardi, Boso, Brutti, Butini, Cappuzzo, Casoli, Covello, Crocetta, D'Amelio, De Matteo, Ferrara Salute, Florino, Frasca, Garofalo, Gibertoni, Guerritore, Marchetti, Montini, Ranieri, Rapisarda, Robol, Smuraglia, Zuffa)

INDICAZIONI PER UN'ECONOMIA
LIBERA DAL CRIMINE

(Relatore: onorevole Luciano VIOLANTE)

Approvata dalla Commissione in data 20 luglio 1993

*Comunicata alle Presidenze il 29 luglio 1993
ai sensi dell'articolo 25-quinquies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356*



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 29-7-93
Prot. n. 5876
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25 quinquies, primo comma, lettera d, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356, il documento "Indicazioni per un'economia libera del crimine", approvato da questa Commissione nella seduta del 20 luglio 1993.

Con molti cordiali saluti.

(Luciano Violante)

On. Dott. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della
CAMERA DEI DEPUTATI



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 29-7-93
Prot. n. 5877
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25 quinquies, primo comma, lettera d, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356, il documento "Indicazioni per un'economia libera del crimine", approvato da questa Commissione nella seduta del 20 luglio 1993.

Con molti cordiali saluti.

(Luciano Violante)

Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
SENATO DELLA REPUBBLICA

PAGINA BIANCA

INDICAZIONI PER UN'ECONOMIA
LIBERA DAL CRIMINE

(Relatore: onorevole Luciano VIOLANTE)

INDICE

1. Premessa	Pag.	7
2. I principi	»	8
3. Gli obiettivi	»	9
4. Gli strumenti:		
A) La legislazione	»	10
B) La giurisdizione	»	11
C) L'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione	»	11
D) Le regole di comportamento degli operatori economici	»	12
E) Il contributo delle associazioni di categoria	»	13
F) L'informazione	»	14
G) La cooperazione internazionale	»	15
5. Conclusioni	»	16

1. PREMESSA.

La Commissione parlamentare Antimafia osserva:

1.1. Il Forum « Economia e Criminalità », svoltosi a Roma nei giorni 14 e 15 maggio 1993 con la partecipazione delle massime autorità dello Stato, di altre autorità competenti, magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine, studiosi di diverse discipline, esponenti di paesi esteri e di organismi internazionali, ha conseguito gli obiettivi prefissati di analisi e di acquisizione di proposte operative.

1.2. Lo svolgimento dei lavori ha confermato la validità del metodo seguito, improntato ad un approccio interdisciplinare e al pieno coinvolgimento di tutte le componenti socio-economiche interessate alla materia, mediante un aperto confronto di esperienze e competenze diversificate e complementari.

1.3. I rappresentanti del mondo accademico, economico e giudiziario hanno manifestato la loro disponibilità ad un attivo e diretto impegno sui temi del forum ed hanno condiviso le linee emerse dalla discussione.

1.4. I risultati del forum hanno evidenziato che la criminalità organizzata agisce all'interno del sistema dell'economia legale ricercando posizioni di dominio e di rendita attraverso l'esercizio della violenza e l'utilizzo di capitali accumulati illegalmente. Essa utilizza i varchi lasciati aperti e le distorsioni create dalle normative interne, dal mancato coordinamento tra le normative dei diversi Stati e da relazioni improprie tra sfere economiche, amministrative e politiche. La presenza della criminalità organizzata nei settori dell'economia limita la libertà di accesso alle opportunità di investimento, di occupazione e di consumo; altera il funzionamento dei mercati dei prodotti, della proprietà, dei capitali e del lavoro; pregiudica il benessere sociale e il sano sviluppo economico.

1.5. Per affrontare il fenomeno occorrono una serie di strumenti diretti:

al corretto funzionamento delle imprese e dei mercati, che è garantito da un'azione efficace dello Stato e degli organismi internazionali e, insieme, dalla partecipazione attiva, trasparente e respon-

sabile di tutti i soggetti, privati e pubblici, che operano nel sistema economico, sulla base di una generale affermazione dei valori etici e della cultura della legalità;

al superamento delle condizioni di isolamento dei singoli soggetti esposti ai condizionamenti e alle aggressioni della criminalità organizzata, che può essere realizzato facendo crescere la cooperazione, diffondendo le informazioni e qualificando le libere iniziative economiche con riguardo alla loro utilità sociale secondo gli indirizzi della Costituzione.

La Commissione parlamentare Antimafia delibera di formulare le seguenti indicazioni in ordine ai principi, agli obiettivi e agli strumenti per perseguire un'efficace azione anticrimine nel settore dell'economia:

2. I PRINCIPI.

2.1. La lotta alla criminalità organizzata richiede una risposta globale, su tutti i fronti, con il concorso di tutte le componenti delle istituzioni e della società. Esige una forte integrazione tra le azioni nei diversi settori, capace di sviluppare sinergie.

Compete allo Stato esercitare poteri di impulso, indirizzo, coordinamento e controllo. Il coordinamento e le sinergie stimolano le capacità professionali, accrescono il rapporto di fiducia tra società e istituzioni.

2.2. L'isolamento del crimine deve entrare a far parte del modo di operare ordinario di ciascun soggetto, pubblico o privato, nello svolgimento quotidiano dei rispettivi compiti.

Compito prioritario dell'autorità politica e dei vertici amministrativi è il pieno funzionamento delle istituzioni e delle regole ordinarie. Quando l'ordinarietà funziona, si riduce l'esigenza del ricorso a strumenti straordinari.

2.3. La partecipazione attiva e responsabile di tutti all'azione di isolamento del crimine comporta l'applicazione del principio di responsabilità individuale per l'osservanza delle diverse regole, pubbliche, private e di settore, che ciascun soggetto è tenuto a rispettare.

La responsabilità politica e la responsabilità professionale hanno autonomo rilievo e sono oggetto di autonoma pronuncia rispetto alla responsabilità penale e alle altre forme di responsabilità legale.

2.4. È necessario promuovere, anche tra le generazioni più giovani, attraverso la scuola, le università e le altre istituzioni educative, la formazione di una cultura di base che unisca la conoscenza dei principi costituzionali e delle leggi alla incentivazione delle forme di partecipazione attiva alla vita della cosa pubblica.

Vanno rimossi i condizionamenti sociali prodotti dal dominio criminale, anche attraverso la costruzione di un programma sociale di prevenzione della criminalità.

2.5. L'azione anticrimine presuppone, da un lato, la moralità e la correttezza di comportamento dei leader politici e degli altri servitori dello Stato, dall'altro, la piena affermazione del principio di legalità e della deontologia tra i privati.

Alle autorità di controllo si richiede di mantenere condizioni di terzietà e di autonomia rispetto alle categorie controllate.

2.6. La difesa del sistema economico, dei suoi valori, delle sue regole di funzionamento è parte integrante della strategia di lotta al crimine organizzato.

L'isolamento economico della mafia e delle altre forme di criminalità organizzata concorre a distruggere le organizzazioni criminali; serve a difendere il mercato; fornisce un contributo allo sviluppo economico.

3. GLI OBIETTIVI.

In relazione ai principi esposti la Commissione parlamentare Antimafia ritiene che vadano perseguiti i seguenti obiettivi:

3.1. Ridurre le opportunità criminali, cioè ridurre le possibilità di guadagno offerte dalle operazioni sui mercati illegali di tipo tradizionale e di nuova formazione.

Le organizzazioni criminali approfittano delle possibilità offerte dalle domande di beni e servizi illegali e dalle debolezze politiche ed economiche che caratterizzano molti paesi del mondo e che favoriscono le complicità e la corruzione, indebolendo l'azione di contrasto.

3.2. Ridurre la vulnerabilità dei mercati legali esposti alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali.

I profitti sviluppati nei mercati illegali alimentano le attività cosiddette legali della criminalità organizzata. Attraverso il ricorso alla corruzione e alla violenza, le organizzazioni criminali realizzano profitti in misura maggiore di quanto farebbero per le stesse attività imprenditori non criminali. Le infiltrazioni criminali nei mercati legali rispondono a bisogni di riciclaggio del denaro sporco, a politiche di controllo del territorio, a obiettivi di acquisizione di monopoli.

L'imprenditore criminale approfitta delle difficoltà di una impresa o persona per impossessarsi delle sue attività o beni con l'intimidazione. A volte la stessa organizzazione criminale crea difficoltà economiche all'impresa che vuole acquisire, portandola al fallimento e rilevandola successivamente a prezzi irrisori.

3.3. Mantenere l'integrità e l'efficienza del sistema economico.

Nel settore dell'economia la difesa va costruita in via preventiva e in modo positivo, idoneo a far leva sulle potenzialità di ciascun soggetto. Deve tener conto degli obiettivi, dei valori e dei vincoli che

governano i comportamenti delle imprese e degli altri soggetti, pubblici e privati, a vario titolo presenti sui mercati, incentivandoli a resistere alle pressioni criminali, a rifiutare i vantaggi che queste possono offrire ai singoli, ma a danno del mercato e dell'economia.

Gli interventi contro la criminalità organizzata non devono comportare misure vessatorie per i cittadini o esaurirsi in prescrizioni formali e burocratiche. Queste infatti determinano costi elevati; si rivelano il più delle volte inidonee a contrastare un fenomeno per sua natura duttile; finiscono per favorire comportamenti elusivi. Anche la disciplina penalistica a carattere sanzionatorio da sola non è sufficiente a risolvere i problemi in modo soddisfacente.

4. GLI STRUMENTI.

Per raggiungere gli obiettivi esposti la Commissione parlamentare Antimafia segnala gli strumenti ritenuti necessari:

A) *La legislazione.*

a.1. La produzione legislativa in campo economico deve essere informata a criteri di chiarezza, certezza e attuabilità, avendo come obiettivo quello di difendere senza opprimere.

Le norme devono essere scritte avendo di mira il cittadino-utente e curando di rispettare le sue capacità di comprensione della volontà della legge.

Le difficoltà di applicazione delle leggi e gli scollamenti tra le prescrizioni normative e i comportamenti concreti possono inficiare la credibilità dell'ordinamento e aumentare i costi dell'agire economico.

Si suggerisce che il Parlamento e i Consigli regionali si dotino di apposite strutture tecniche per la verifica della coerenza tra le disposizioni, prevedendo momenti periodici di confronto.

a.2. Il diritto penale dell'economia deve essere raccordato al diritto penale tributario e al diritto penale antiriciclaggio, realizzando una disciplina globale e omogenea mirata all'obiettivo della trasparenza. Va evitata il più possibile l'adozione di norme dettate dall'emergenza prodotta da circostanze particolari.

Lo strumento della repressione va integrato con il ricorso alle sanzioni amministrative nei casi in cui queste possono rivelarsi efficaci.

a.3. La normativa sugli argomenti di maggior rilievo — tra cui: il fisco, appalti, investimenti pubblici, concorrenza, mercato dei valori mobiliari, diritto penale dell'economia, misure di prevenzione antimafia — esige razionalizzazione e modernizzazione, anche mediante testi unici.

Gli interventi urgenti da realizzare riguardano:

l'allargamento delle ipotesi di reato presupposto del delitto di riciclaggio;

la razionalizzazione delle procedure per la segnalazione delle operazioni sospette, anche a tutela della riservatezza di chi le effettua;

la disciplina dell'amministrazione dei patrimoni sequestrati e confiscati.

B) *La giurisdizione.*

b.1. Una società civile ha bisogno di forme rapide ed affidabili per la tutela dei diritti. Dove queste mancano vi sarà sempre spazio per le organizzazioni criminali che trarranno alimento dalla incapacità dello Stato di dare risposte alle domande di giustizia.

Sul piano giudiziario il contrasto al crimine organizzato non può svilupparsi solo avendo di mira le emergenze penali. La giustizia penale è una giustizia straordinaria, che interviene nella patologia dei rapporti sociali, mentre il cittadino ha bisogno di essere tenuto lontano dalle forme criminali nelle manifestazioni del vivere sociale ordinario.

Restituire effettività alla giustizia ordinaria, civile e penale, significa ricreare tra il cittadino e lo Stato un circuito di affidamento che è tanto più pregnante in quanto inerisce a una funzione carica di valori simbolici.

b.2. Senza distrarre minimamente l'attenzione dalla giustizia penale, e di primaria importanza restituire dignità ed efficacia a tutte le forme di tutela processuale, tra cui quella civile assume carattere prioritario sia per lo svilimento che di fatto attualmente la caratterizza sia per la particolare esposizione agli appetiti criminali.

La creazione di meccanismi deflattivi del contenzioso civile attraverso la attribuzione del potere di soluzione di conflitti minori ad autorità diverse dal Giudice o in forme semplificate di accesso alla giurisdizione può servire a restituire effettività e quindi dignità al ruolo della giurisdizione civile.

Rivestono carattere di urgenza la piena applicazione della figura del Giudice di pace e l'entrata in vigore della legge di modifica al codice di procedura civile, che richiedono un corredo in termini di potenziamento delle strutture, degli organici e delle dotazioni materiali sui quali nessuna ricognizione è stata fatta.

b.3. È necessario far funzionare la giustizia del lavoro, evitando situazioni di disfunzione e di paralisi che lasciano priva di tutela proprio la fascia sociale più esposta al ricatto delle scorciatoie sommarie offerte dalla criminalità organizzata.

C) *L'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione.*

c.1. L'attività della pubblica amministrazione deve essere regolata in modo coerente agli obiettivi, con ricorso anche a strumenti operativi di natura negoziale.

È opportuno ridurre in particolare i margini di discrezionalità nelle decisioni sulle spese e sugli incentivi.

c.2. Ciascuna autorità amministrativa è chiamata a utilizzare tutti gli spazi operativi a disposizione per conseguire gli obiettivi che le sono affidati, rispettando gli ambiti delle competenze e coordinandosi nel modo migliore con le altre autorità.

Vanno favoriti collegamenti diretti tra le strutture operative di diverse amministrazioni, evitando la complicazione di passaggi formali obbligati per i rispettivi vertici.

c.3. Alle autorità spetta il compito di identificare e rimuovere tutti i fattori di origine criminale o di altro genere che determinano alterazioni della concorrenza, posizioni di rendita, distorsioni dei mercati e opacità informative.

c.4. Le amministrazioni sono chiamate a verificare in modo efficiente e tempestivo gli adempimenti societari, fiscali, contributivi e di altro genere cui gli operatori sono tenuti, evitando, per quanto possibile, di estendere ulteriormente tali adempimenti.

c.5. Si suggerisce di qualificare i controlli all'interno della pubblica amministrazione, introducendo meccanismi di riscontro, vicini ai momenti operativi, capaci di verificare il conseguimento degli obiettivi, cogliere eventuali distorsioni derivanti da impropri condizionamenti e disincentivare comportamenti inefficienti.

c.6. La funzione pubblica è un servizio per i cittadini, non è un privilegio per il funzionario.

I funzionari pubblici non devono limitarsi al rispetto formale delle procedure ma devono perseguire gli obiettivi dell'amministrazione da cui dipendono, ricercando la massima efficacia in funzione del soddisfacimento delle esigenze della collettività e dei destinatari della funzione svolta.

c.7. La condotta dei funzionari pubblici deve essere improntata a criteri di integrità, autonomia da ogni improprio condizionamento, indipendenza di giudizio e imparzialità.

I funzionari devono essere incentivati al rispetto dei principi legali ed etici, stabilendo un rapporto fiduciario con i superiori e i collaboratori, garantendo la circolazione delle informazioni sulle deviazioni riscontrate.

c.8. I rapporti tra i sindacati e le Amministrazioni devono esprimersi in forme non consociative, bensì improntate al rispetto delle autonome rispettive funzioni.

D) *Le regole di comportamento degli operatori economici.*

d.1. L'adozione esplicita e trasparente di regole di comportamento da parte degli operatori favorisce il rispetto delle leggi dello Stato e di standard di comportamento conformi ai principi di correttezza, di affidabilità e di buona fede.

La specificazione di quali azioni debbano essere considerate biasimevoli determina la formazione di prassi operative atte a indirizzare una convergenza positiva dei comportamenti individuali.

Affinché alle regole corrispondano comportamenti effettivi degli operatori, le regole devono essere il più possibile chiare e fatte proprie dalla generalità degli operatori appartenenti alle diverse categorie, così da ridurre nei singoli soggetti il timore di comportamenti altrui improntati a opportunismo.

Le regole si incardinano nell'ordinamento attraverso gli statuti, le discipline di settore, gli accordi di categoria, i codici deontologici, i patti contrattuali.

d.2. Il contenuto delle regole dovrà anzitutto ribadire la osservanza delle norme e dei principi per il contrasto della criminalità organizzata e l'imperativo della collaborazione con l'Autorità Giudiziaria. Riguarderà inoltre gli aspetti principali dell'operatività e dell'organizzazione delle imprese, tra cui:

attenta valutazione della provenienza dei capitali e selezione delle controparti nei rapporti d'affari;

rifiuto di effettuare operazioni irregolari o collegabili a disegni criminali o ispirate da intenti illeciti o palesemente irrazionali o in concreto non realizzabili;

rifiuto di ogni improprio condizionamento nei rapporti contrattuali con lo Stato e gli Enti pubblici;

massima attenzione alla affidabilità della proprietà e del management e alla corrispondenza tra le competenze professionali possedute, le funzioni esercitate e i poteri attribuiti;

adeguatezza dell'organizzazione e dei controlli interni, corretta tenuta della contabilità e delle altre evidenze, al fine di assicurare trasparenza e intellegibilità attraverso sistemi di comunicazione e verifica interna dei dati.

d.3. La violazione delle regole deve costituire un disvalore, essere pubblicizzata fra coloro che le hanno sottoscritte e rappresentare il presupposto per una sanzione, sia all'interno delle aziende, sia nei rapporti tra le aziende sul mercato. Deve essere prevista la possibilità di espellere gli operatori scorretti e quelli che operano su basi non convincenti.

Occorre poter intervenire con tempestività in situazioni pericolose suscettibili, sulla base dell'esperienza, di produrre o favorire fatti criminosi.

E) *Il contributo delle associazioni di categoria.*

e.1. Gli organismi rappresentativi delle categorie degli operatori economici e i sindacati dei lavoratori sono invitati a collaborare per il superamento di comportamenti che, volti alla ricerca del massimo profitto individuale nel breve periodo, producano una riduzione del benessere generale e in prospettiva il peggioramento delle condizioni dei singoli operatori.

Vanno adottate forme opportune di regolazione dei diversi fenomeni di illegalità economica riferiti alle attività imprenditoriali e alle prestazioni lavorative.

e.2. Spetta alle associazioni di categoria:

diffondere i contenuti del presente documento tra i propri associati;

promuovere l'attuazione puntuale delle indicazioni qui riportate, soprattutto con accordi di categoria per l'adozione delle regole di comportamento e delle altre misure che, consentendo la condivisione dei costi e dei rischi, rendono sostenibile e vantaggiosa la resistenza dei singoli all'azione criminale;

verificare che alle dichiarazioni facciano seguito comportamenti coerenti;

sanzionare i comportamenti dei soggetti che non osservano le regole deontologiche stabilite.

e.3. Forme più incisive di collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata possono essere richieste ai professionisti e alle altre categorie per le quali è prevista l'iscrizione in albi o prove di abilitazione, anche in considerazione della tutela fornita dall'ordinamento nell'interesse della collettività e della necessità di mantenere elevati i livelli di professionalità e affidabilità.

Gli ordini professionali sono impegnati a promuovere la collaborazione degli iscritti nel contrasto alla criminalità organizzata e a svolgere rigorose verifiche applicando misure sanzionatorie agli aderenti che non rispettano le regole di comportamento.

Vanno attivati controlli efficaci e sostanziali, ad opera degli organi preposti, sulla capacità degli ordini professionali di far rispettare le regole interne della categoria.

e.4. La collaborazione dei sindacati dei lavoratori va ricercata dagli operatori economici, dalle istituzioni, dalle autorità. Le forme di tale collaborazione vanno definite mediante accordi, contratti, leggi.

F) *L'informazione.*

f.1. L'informazione è elemento essenziale per la lotta alla criminalità economica e non può essere sostituita dai controlli. La mancanza di trasparenza protegge lo sviluppo delle associazioni criminali.

f.2. Si suggerisce l'istituzione di un centro interdisciplinare di ricerca e documentazione che analizzi la dinamica della criminalità e i suoi effetti sulla società e sul sistema economico; che metta a disposizione del legislatore, del governo e degli operatori i risultati delle ricerche; che dia conto in modo autorevole e indipendente dei risultati raggiunti nella difesa dei mercati economici dalle infiltrazioni della criminalità organizzata.

f.3. Le banche-dati delle singole amministrazioni devono essere strutturate in modo da consentire lo sfruttamento incrociato delle informazioni in esse contenute, creando modalità di accesso e di dialogo reciproco ed evitando la formazione di meri depositi di dati di fatto non utilizzabili. Nel realizzare tali modalità di impiego delle informazioni si dovrà avere cura che vi sia piena trasparenza dei criteri, delle finalità di utilizzo e dei soggetti utilizzatori e che non vengano lesi i fondamentali diritti alla riservatezza.

Nei casi determinati per legge, sarà utile mettere in collegamento i dati relativi alle persone fisiche, alle persone giuridiche e alle cariche ricoperte in queste ultime, alle ricchezze private e a quelle erogate dallo Stato, ai flussi finanziari e ai trasferimenti patrimoniali e proprietari.

Le informazioni, senza indicazioni nominative, potranno essere messe a disposizione anche di centri universitari e di ricerca per finalità di elaborazione e di analisi.

f.4. Carattere prioritario assumono:

l'istituzione del registro delle imprese per la raccolta degli atti societari;

la rilevazione dei principali trasferimenti di capitali, degli assetti proprietari di società, delle cessioni di esercizi commerciali e di terreni;

la realizzazione dell'anagrafe generale dei conti e depositi degli intermediari finanziari prevista dalla legge.

G) *La cooperazione internazionale.*

g.1. Una seria strategia di lotta alla criminalità organizzata e di difesa degli altri principi democratici richiede una effettiva sinergia a livello internazionale.

Gli indirizzi politici in campo internazionale devono essere diretti a:

attenuare le differenze tra gli ordinamenti;

scongiorare forme di concorrenza basate sulla permissività, cioè sull'adozione di discipline meno rigorose nell'azione di contrasto della criminalità;

promuovere la cooperazione e superare le barriere mediante la creazione di spazi giuridici e giudiziari comuni;

prevedere sedi per incontri periodici multilaterali e costituire uffici di collegamento per la raccolta e lo smistamento di dati e notizie significative.

prestare assistenza e collaborazione ai paesi meno attrezzati (in via di sviluppo, emergenti, etc.) perché adottino cautele in linea con quelle degli altri paesi.

g.2. All'interno della comunità europea, dove opera ormai un unico mercato, è necessario ampliare gli spazi di collaborazione in cui affrontare i problemi della criminalità organizzata, del riciclaggio, della correttezza di comportamento degli operatori, della trasparenza.

È indispensabile una forte cooperazione tra le autorità giudiziarie. L'introduzione di alcune figure criminose comuni ai diversi ordinamenti può condurre in prospettiva alla formazione di un nucleo di diritto penale dell'economia che incentivi regole di comportamento omogenee.

Il mercato interno europeo deve essere messo al riparo dai condizionamenti della criminalità, affinché possa pienamente dispiegare effetti positivi sullo sviluppo economico. Ne risulterà accresciuta nell'opinione pubblica la consapevolezza della validità complessiva dell'integrazione in corso verso l'Unione Europea.

g.3 È opportuno rafforzare e dare impulso all'attività del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio) istituito nel 1989 per iniziativa dei Governi dei Paesi del Gruppo dei sette e incardinato presso l'OCSE.

È auspicabile che la sua azione si estenda oltre i confini della finanza per abbracciare un più ampio arco di problematiche connesse all'infiltrazione della criminalità nell'economia.

g.4. Si suggerisce che l'Italia si faccia promotrice nelle competenti sedi internazionali per l'assunzione di iniziative, a carattere conoscitivo e operativo, volte al contrasto della criminalità organizzata nei sistemi economici e finanziari e al supporto tecnico-politico nei confronti dei paesi di più recente o di scarsa finanziarizzazione (in particolare Europa dell'Est).

5. CONCLUSIONI.

La Commissione parlamentare Antimafia delibera di:

a) promuovere la massima diffusione del presente documento nei confronti di tutti i soggetti interessati, anche al fine di mantenere alto l'impegno e forte la tensione ideale;

b) dare impulso affinché siano accolti i principi enunciati e siano tradotti in concrete iniziative gli strumenti indicati;

c) verificare nel tempo l'efficacia delle indicazioni formulate, anche in vista di aggiornamenti e integrazioni;

d) riscontrare i comportamenti tenuti dalle diverse componenti della società civile con riferimento alle indicazioni contenute nel presente documento.

NOTA

La Commissione parlamentare Antimafia ha organizzato a Roma, nei giorni 14 e 15 maggio 1993, un forum sul tema « Economia e Criminalità » che si è avvalso di numerosi e qualificati contributi di autorità, organismi internazionali e studiosi di diverse discipline (*). Le relazioni svolte saranno presto disponibili, raccolte in un'apposita pubblicazione a cura della Camera dei Deputati.

Le risultanze dell'iniziativa sono state oggetto di valutazione della Commissione Antimafia che nella seduta del 20 luglio 1993 ha approvato un documento contenente « Indicazioni per un'economia libera dal crimine ».

La Commissione ha deliberato di promuovere la massima diffusione del documento, anche a livello internazionale, e di dare impulso perché i principi in esso enunciati siano tradotti in concrete iniziative, riservandosi di svolgere successive verifiche, in vista di aggiornamenti e integrazioni.

Nel documento sono indicati i principi, gli obiettivi e gli strumenti per un'efficace azione anticrimine nel settore dell'economia. A tal fine viene sollecitato il recupero di valori guida capaci di atti-

(*) Al forum sono intervenuti nell'ordine:

Guido Rey — Carlo Azeglio Ciampi — Francesco Saja — Giuliano Amato — Antonio Fazio;

per la Prima Sessione: Mafia e dinamiche economiche:

Armando D'Alterio (Sost. proc. Rep. Napoli) — Ada Becchi (Univ. di Venezia) — Mauro Cappelli (Dia) — Sabino Cassese (Univ. di Roma) — Luigi Marini (Sost. proc. Rep. Torino) — Vittorio Coda (Univ. Bocconi) — Giovanni Maria Flick (Univ. Luiss) — Stefano Zamagni (Univ. di Bologna);

per la Seconda Sessione: Analisi ed esperienze di settori:

Fabrizio Barca (Banca d'Italia) — Mario Bessone (Consob) — Alberto Pera (Antitrust) — Mario Mori (Ros) — Alessandro Pansa (Sco) — Luca Pistorelli (Sost. proc. Rep. Trapani) — Ernesto U. Savona (Univ. di Trento) — Hans Blommestein (Ocse) — Raniero Vanni d'Archirafi (Cee) — Gunter Klaus Haendly (Ambasciata RFT) — Andrea Malusardi (Gafi) — Gianni Billia (Ministero delle finanze) — Salvatore Chiri (Banca d'Italia) — Pierantonio Ciampicali (Uic) — Francesco Petracca (Guardia di Finanza);

per la Terza Sessione: Regole e Indirizzi:

Amartya K. Sen (Univ. di Harvard) — Paolo Bernasconi (Univ. di Zurigo) — Michael De Feo (Ambasciata Usa) — Mark Findlay (Univ. di Sidney) — Bernardino Libonati (Univ. di Roma) — Luigi Abete (Pres. Confindustria) — Donatella Turtura (Cnel).

vare la partecipazione responsabile di tutti i soggetti interessati attraverso il ripristino del principio di legalità e il rispetto di regole di comportamento da parte degli operatori.

È ora importante accelerare la fase realizzativa favorendo lo svilupparsi di iniziative capaci di interpretare le indicazioni del documento e di dar luogo ad azioni e fatti concreti secondo le possibilità e le competenze dei destinatari. Per un'effettivo risanamento della vita economica saranno determinanti l'attenzione dei soggetti interessati, il loro impegno costruttivo, la loro capacità di coordinarsi e di sprigionare sinergie.

In questa prospettiva la Commissione Antimafia si propone di coinvolgere tutte le parti interessate, dalle quali attende risposte, informazioni e contributi per proseguire l'azione intrapresa nell'ambito delle proprie finalità istituzionali.